

L'APPELLO. Imprenditori veneti e lombardi mobilitati per i fondi statali

La rete d'impresedella Via della Seta «Salvate il Cra»

Rischio chiusura al centro di Padova: alleva bachi e ha permesso di far ripartire una manifattura tessile preziosa e storica con la vicentina D'orica

Cinzia Zuccon

Tutto può accadere quando più aziende lavorano ad un progetto condiviso che intende valorizzare le persone, il territorio e recuperare tradizioni di valore. Anche che tra pubblico e privato si inneschi un circolo virtuoso per dare vita a un modello in grado di moltiplicare le ricadute nel mondo. Per questo far ripartire dopo 50 anni la "Via della seta" in Veneto è così importante. A patto però che la parte pubblica lo capisca e, causa tagli, non cancelli il Cra-Api di Padova, centro d'eccellenza mondiale della gelsibachicoltura con una storia di 150 anni colpendo al cuore il progetto prima ancora che entri a pieno regime.

L'AZIENDA VICENTINA. L'idea di far rinascere la Via della Seta è nata nell'ottobre 2014 grazie a Gianpietro Zonta, titolare dell'azienda orafa vicentina D'orica di Nove che ben presto ha aggregato altre realtà: la cooperativa sociale agricola Campoverde di Castelfranco, Ca' Corniani, cooperativa agricola sociale di Monfumo e il Cantiere della Provvidenza, coop onlus di Belluno. Con la produzione della prima seta 100% etica perché paga il giusto ogni processo, è già stato realizzato il gioiello il seta e oro di Daniela Raccanello di D'Orica, ma soprattutto la rete di imprese ha ricostruito e riorganizzato l'intero ciclo della seta proprio grazie alla preziosa collaborazione col Cra-Api. Per salvare questo

centro di eccellenza e con esso il progetto della rete di imprese si sono mobilitati in molti. Alla conferenza stampa del Museo degli insetti venti "Esapolis" di Padova c'erano i massimi esponenti del mondo serico: Silvio Faragò, direttore Divisione Stazione sperimentale per la seta di Milano, Giuseppe Bianchi, presidente Ufficio seta Italia di Unindustria Como, Silvia Cappelozza, responsabile del Cra-Api di Padova, Gianpietro Zonta per D'orica, Michele Bocchese, presidente Sistema Moda Confindustria Veneto e componente del Comitato di presidenza Sistema Moda Italia, Claudio Gheller, ad di Veneto Marketing.

MOBILITAZIONE. «Con i fondi del ministero dell'agricoltura



Seta al 100% italiana e anche "etica": paga il giusto ad ogni processo



L'imprenditore Gianpietro Zonta

a disposizione - sottolinea Zonta - il Cra può sopravvivere fino a settembre ma è impensabile poter proseguire senza il suo contributo. Per questo ci stiamo mobilitando. Coinvolto da Jacopo Fo e Michele Dotti ho già portato l'attenzione del progetto a Roma a un gruppo di senatori. Tutti, compresa la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, hanno promesso sostegno». «Dai primi anni '60 la produzione su larga scala della seta greggia - spiega Faragò - è stata trasferita nei paesi con basso costo della mano-

dopera e principalmente in Cina. Ma gli operatori italiani, e anche molti cinesi, pensano che gli attuali fenomeni evolutivi dell'economia cinese abbiano accelerato la perdita di sostenibilità dell'attuale modello agro-industriale di produzione". Intanto 100 telaini, 2 milioni di bachi, 3mila kg di bozzoli freschi, 20 aziende coinvolte, migliaia di posti di lavoro sono i numeri del 2015 relativi alle attività del Cra-Api dalla cui sopravvivenza dipende l'intero progetto. «Le ricadute occupazionali nella filiera Veneta col progetto a regime - spiega Silvia Cappelozza - sono difficili da prevedere. Però se consideriamo che nel distretto serico comasco ci sono circa 13mila addetti, se in futuro non si troverà seta di qualità in Cina, saranno a rischio. Viceversa, un'ulteriore diffusione di industrie trasformatrici verrebbe stimolata anche in Veneto con applicazioni anche nuove rispetto a quelle tessili tradizionali». •

Progetto Smart

PROMOSSO DALLA REGIONE VENETO

La Rinascita della Via della Seta rientra tra le "Smart Specialisation" individuate dalla Regione per i forti risvolti economici, occupazionali e sociali. Non solo, il progetto è stato selezionato per l'evento "Grow your Region" - tenutosi a Bruxelles in aprile - come unico progetto che rappresenta l'Italia. Il Cra-Api di Padova, cuore del progetto, è un centro d'eccellenza mondiale, qui vengono conservate circa 200 razze di bachi da seta e circa 60 varietà di gelso, una banca genetica fra le pochissime esistenti al mondo e unica in Europa occidentale. Come è possibile rischi la chiusura? «In seguito al maxi emendamento alla legge di stabilità - spiega la responsabile Silvia Cappelozza - il Governo intende commissariare l'ente, chiudere il 50% delle articolazioni territoriali e risparmiare il 10% delle spese correnti. Si rischia il trasferimento a Cascine del Riccio a Firenze ma lì non c'è posto per ospitare apicoltura e bachicoltura. Inoltre sono i territori di Padova e Bologna ad essere particolarmente idonei a queste attività».